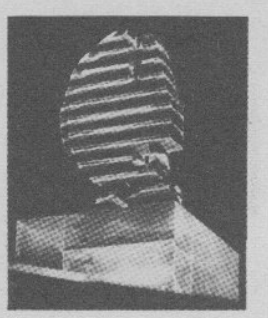
11-73

PIANETA

Il periodico da biblioteca fondato
da Louis Pauwels

Numero 55
Novembre-Dicembre 1973



In copertina:
Giuseppe Riccardo Lanza
Proposta di Falanstero 1972

In quarta di copertina:
Fabrizio Riccardi
Ritratto di Giulio II

3 Franco Torriani
Eat Art

9 gruppo ricerche Pianeta
La città del leone

15 Pietro Gentilli
La Sâdhanâ

25 Renzo Rossotti
Extraterrestri: « Missione segreta »

35 Angela Cattro
Una minaccia incombe sull'uomo totale

53 Roberto Lupo
I favoriti e i maiali

67 Roberto Pinotti
Dimensioni odierne dell'evasione

77 Giuseppe Riccardo Lanza
Una progettazione a misura d'uomo

87 Delfino Maria Rosso
Neo-misticismo

95 Anacleto Verrecchia
La catastrofe di Nietzsche

111 Renato Di Monda
Il Bilancio

115 Nereo Condini
Poesia del dopoguerra visioni e revisioni

123 Pedro de Oraá
Las destrucciones por el horizonte

129 **Una lettera su Pio IX e i massoni**

135 gruppo ricerche Pianeta
La sciarada del Pianeta rosso

Grafica di Rinaldo Del Sordo

Nel prossimo numero di PIANETA sarà inserito l'indice generale degli articoli pubblicati nel corso del 1973, suddiviso per autori e per argomenti.

Questo numero di Pianeta è stato stampato con notevole ritardo poiché la carta, a causa della nota crisi che già ci ha obbligati ad aumentare il prezzo della rivista, è stata fabbricata con diversi mesi di ritardo per la mancanza della materia prima. Ci proponiamo di recuperare in modo scalare il ritardo accumulato, anticipando l'uscita dei prossimi numeri.

Direttore Responsabile: Giuseppe Selvaggi
Redattore Capo: Roberto Toso
In redazione: Renzo Rossotti, Roberto Lupo, Delfino Maria Rosso, Franco Torriani.

Amministrazione e redazione Via C. Capelli 93 – 10146 Torino – Tel. 724.763 / Direttore resp. **Giuseppe Selvaggi** / Redattore capo: Roberto Toso / © Compagnia editoriale s.r.l., Torino – Pianeta Internazionale, Responsabili: Italia: Giuseppe Selvaggi; Olanda: J. P. Klautz; Brasile: Fabrizio Fasano / Reg. Trib. di Torino con decr. n. 1786 in data 22-3-1966 – Sp. abb. post. gr. IV / TIPO-OFFSET, TOSO - Torino / **Abbonamenti**: Compagnia Editoriale Tel. 724.763 – Via C. Capelli 93 – 10146 Torino / **Distrib. librerie**: Comp. Editoriale Via C. Capelli 93 – 10146 Torino / **Edicole**: Mess. Italiane sett. periodici, Via Carcano 32 – 20141 Milano. Numeri arretrati L. 2000 ciascuno. Per cambio indirizzo inviare L. 300 in francobolli. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche parziale.

Extraterrestri: "Missione segreta?"

Forse Absu Imaily Swandi è atterrato presso Torino Il Monte Musinè si è incendiato: semplici coincidenze?

Renzo Rossotti

Nel n. 53 abbiamo ospitato due servizi, uno di Renzo Rossotti sui « dischi volanti », il « Sidereal Intercontacts Centre » e la riesumazione della teoria cara ai nazisti della « Terra cava », e uno di Renato Vesco sulla ufologia « gaia scienza ». Se torniamo sull'argomento è perché, nel frattempo, sono avvenuti episodi, presso Torino, che non ci paiono trascurabili. Rossotti ha seguito gli avvenimenti ed ha fatto svolgere anche in Germania, soprattutto a Monaco, ricerche che vengono a confermare quanto « Pianeta » aveva per primo rivelato: il collegamento fra gli Ufo nella loro « edizione » piú recente e alcune organizzazioni politiche. È ovvio che saranno graditi gli interventi di coloro che con testimonianze, lettere anche brevi, potranno contribuire a delineare ancora meglio i fatti, con un dibattito rigoroso, fondato su precise e documentate circostanze, svolto nell'ambito di « Pianeta ».

Il fenomeno è apparso imperscrutabile, di per se stesso enigmatico. Nel tentativo di dargli comunque una soluzione accettabile si sono presi a prestito presupposti assodati dalla psicanalisi, dalla parapsicologia, in un intrecciarsi di argomentazioni anche polemiche che finivano per ruotare, tutte insieme, attorno al nucleo centrale di una medesima tematica: « L'uomo vede ciò che desidera vedere per un anelito ancestrale, per sfuggire alla frustrazione di un'epoca. Gli Ufo gli sono necessari, anzi indispensabili, come le fiabe ai bimbi. Ecco perché compaiono nei momenti di crisi, quando l'umanità smarrita brancola nella cieca ricerca di nuovi dei ». Una spiegazione piú filosofica e psicologica che razionale. Quanto è avvenuto resta misterioso e, proprio per questo, piú affascinante.

« Pianeta » ha il merito — e vorremmo sottolinearlo sommessamente, senza vanto, con semplicità — di aver inquadrato il problema, di averne addirittura proposto la soluzione prima che si delineasse. Quando, infatti, mesi fa scrivemmo per il n. 53 l'articolo sugli Ufo, sul « Sidereal Intercontacts Centre », sulla teoria della « Terra cava », adombrando la eventualità che ci si trovasse in presenza della riesumazione di un qualcosa di antico ma di sepolto recentemente, legato alle origini e all'essenza stessa del nazismo, non potevamo sapere che cosa poi sarebbe accaduto.

La nostra era stata una analisi. Parlammo di autori noti, intervistammo personaggi che, in campo Ufo, avevano espresso qualcosa, come Gianni Settimo, fondatore del « Gruppo Clypeus », e come Roberto Pinotti, autore del libro « Visitatori dallo spazio ». C'era molto scetticismo — inutile negarlo — sul SIC, ossia sul già citato « Sidereal Intercontacts Centre ». Mentre « Pianeta » era in stampa, questa organizzazione di cui non conosciamo la sede e che nelle sue circolari parla genericamente di via

Questa a fianco è fra le molte scattate ad « extraterrestri », l'immagine piú discutibile. Spacciato per un essere giunto dagli spazi siderali, quest'uomo rassomiglia troppo da vicino a un sommozzatore pronto a tuffarsi per la pesca subacquea.

Carlo Alberto per quanto riguarda Torino e di San Giusto Canavese per le proprie riunioni, si rifece viva con una circolare in cui annunciava la « Operazione Alcantara ». Il testo era bizzarro e non sussistevano molte ragioni per prenderlo sul serio. Infine, non c'era da escludere che, per ben delineati scopi politici (a cui accennammo già nel precedente articolo) qualcuno avesse interesse a coltivare la « montatura » o, meglio, a gonfiarla il piú possibile. Annunciando l'« Operazione Alcantara », il SIC parlava di una spettacolare manifestazione di « dischi volanti » sul Musiné, una cima trascurabile, piuttosto cara agli Ufologi, che è stata mitizzata da coloro che da Torino, in cerca di argomenti per dare vita a quella che chiamavano « archeologia spaziale », non temevano di peccare di provincialismo. Che sarebbe mai avvenuto sul Musiné?

Il SIC parlava di tre fenomeni ben precisi: innanzi tutto uno spettacolo religioso televisivo di notevole importanza (e si comprese poi che si trattava della ripresa televisiva della santa sindone); in secondo luogo la programmazione in cinema torinesi di una pellicola attinente agli Ufo (Ufo: distruggete base Luna!) — ed anche ciò si verificò puntualmente lasciando però pensare che potesse anche trattarsi di una operazione pubblicitaria; il terzo fenomeno riguardava l'atterraggio presso Torino di Absu Imaily Swandy, il « grande maestro » di cui il SIC aveva diffuso la fotografia all'inizio dell'anno e che avrebbe nientemeno che 256 anni: un extraterrestre che risiederebbe su una base spaziale e che di tanto in tanto si fa vivo per missioni straordinarie in questa o quella metropoli europea.

« Pianeta » fu il primo periodico a pubblicare la foto di Absu, cosí come l'aveva distribuita per posta il SIC, prima ancora che l'immagine del vegliardo fosse richiesta dalle agenzie di stampa internazionali. Absu ci diede un appuntamento, in un bar di via Po. Giungemmo (gli chiediamo ancora scusa) con circa venti minuti di ritardo (i terrestri hanno problemi di traffico che gli spaziali ovviamente ignorano) e non fummo in grado che di scambiare poche parole con un giovanotto studente del politecnico il quale ci parlò del SIC, non ammise di essere del SIC, disse di aver visto Absu, non ci lasciò alcun recapito telefonico e dopo una breve intervista, se vogliamo chiamarla cosí, scomparí di gran fretta.

Absu, ci era stato detto, sarebbe ripartito da Torino con la sua astronave presso San Maurizio Canavese la sera del 30 novembre, alle 18, dopo aver preso parte a una riunione con i suoi accoliti a San Giusto, il solito paese il cui nome ricorre in quasi tutte le circolari del SIC e dove nessuna delle persone da noi interpellate ha visto Absu o qualcuno che gli rassomigli. Il « grande maestro », con chiome argentee e barba fluente, come appare nella foto, non è personaggio da passare inosservato.

Alle 18,05 di venerdí 30 novembre, Giovanni Mezzelani, pilota dell'Alitalia — dieci anni in aeronautica, pilota civile da nove anni, circa 6.500 ore di volo — si sentí domandare via radio dalla torre di controllo dell'aeroporto di Caselle (Torino) se per caso stesse vedendo anche lui un curioso oggetto luminoso che solcava il cielo della città. Mezzelani stava compiendo la manovra di atterraggio a bordo di un DC-9, a sei chilometri dall'aeroporto, ormai a circa trecento metri di altezza. Mezzelani alzò gli occhi e vide l'oggetto sulla sua sinistra. Raccontò poi in una intervista a « Panorama »: « Secondo me poteva essere qualunque cosa, anche un satellite, ma certo non avevo mai visto una luce simile. E non so che cosa sia ».

Gli schermi radar registrarono l'apparizione dell'oggetto.
Personalmente restammo perplessi. Tutto coincideva. Era l'ora in cui Absu Imaily Swandy sarebbe dovuto decollare da Torino. Ma poteva trattarsi, ancora una volta, di una incredibile coincidenza. Il « Giornale radio » diede notizia del fatto, parlò del fenomeno riferendo quanto nel frattempo avevamo scritto, fra l'altro, anche nel settimanale « Il Nostro Tempo », di Torino. Anche il notiziario regionale per il Piemonte della Rai parlò di Absu. Il SIC cessava di essere un fatto limitato, usciva dalla ristretta cerchia in cui noi stessi lo avevamo prudenzialmente circoscritto, per assumere proporzioni piú vaste.
Con un titolo a cinque colonne, il « Corriere della Sera » di giovedí 6 dicembre annunciava: « Un'associazione afferma che uno " spaziale " di 256 anni sarebbe sbarcato a Torino ». L'autorevole quotidiano milanese, parlando di Absu, scriveva: « ... sarebbe ripartito da Torino spiccando il volo da un prato presso San Maurizio Canavese, all'incirca nel punto cioè da cui sarebbe stato avvistato l'UFO dai passeggeri in transito a Caselle... ». L'articolo era del corrispondente da Torino Riccardo Marcato, il quale concludeva: « Il " Gruppo Clypeus " denuncia ogni speculazione in merito, ogni " operazione " nei cieli torinesi, e riflessi scandalistici che da esse possono ricavarsi, insieme ad affermazioni avventate emesse da pseudo esperti di alcuni organi di stampa e anche da personalità che vorrebbero avere, nel nostro paese, dimestichezza con la missilistica ».
Era la risposta « concreta » ed eloquente a chi aveva parlato del Musiné come di una montagna zeppa di ferro che fungerebbe da calamita attirando gli Ufo, a chi aveva alla TV asserito che l'Ufo visto a Torino poteva essere il frammento del razzo vettore di un satellite artificiale. Mai visto un pezzo di razzo che saetta nel cielo e che sfugge all'inseguimento compiuto da un pilota a bordo di un « Piper » (perché è avvenuto anche questo). Il « Gruppo Clypeus » spiegò che poteva trattarsi di palloni sonda lanciati da Gap, in Francia, e sospinti nel nostro cielo da forti venti; in effetti uno di questi palloni-sonda fu poi ritrovato qualche giorno dopo ma non bastò a chiarire del tutto il fenomeno che restava piú enigmatico che mai.
D'improvviso, mentre tutti i giornali italiani e molti organi di stampa esteri uscivano riferendo il fatto di Torino, la « Domenica del Corriere » pubblicò foto a colori dell'Ufo avvistato a Caselle e « Panorama » non usò piú il condizionale nel suo secondo servizio sulla vicenda; parlando di Absu, Luigi Vacchi scrisse, fra l'altro: « ... nella primavera di quest'anno è comparso in alcuni paesi del Canavese, in Piemonte, preannunciato da una circolare di una misteriosa organizzazione, il SIC (" Sideral Intercontacts Centre ") cioè (Centro di intercontatti siderali). Ha tenuto conferenze davanti a pochi iniziati che sono i soli ad averlo visto e fotografato, su temi esoterici e spaziali; ha sostenuto di venire periodicamente sulla terra dagli spazi esterni, vale a dire dalle profondità che si trovano oltre il sistema solare; ha promesso che a breve scadenza ci sarebbe stata una manifestazione di Ufo, ossia di oggetti volanti non identificati, sul monte Musiné, presso Torino. Nei primi 10 giorni di dicembre, in coincidenza con le prime restrizioni sull'energia, la manifestazione di Ufo c'è stata, sia sul Musiné che su altre zone vicine. Decine di persone giurano di avervi assistito... ».
Dunque, il SIC non era piú un fantasma, ma una realtà. A Torino veniva organizzata una spe-

cie di « tavola rotonda » al Circolo della Stampa. Ad essa prendevano parte esperti fra cui Gianni Settimo e Roberto Pinotti, in precedenza intervistati da « Pianeta » (n. 53). Tre giorni prima del dibattito, un breve comunicato del SIC affermava « Le cose non serie e i falsi profeti verranno cancellati con il fuoco. Arderà il Musiné ». E mentre si teneva il dibattito, la sera di venerdí 14 dicembre, il Musiné si incendiava con un immenso rogo e altri fuochi scoppiavano tutt'intorno come a comporre un cerchio. I giornali descrivevano poi la fatica dei vigili del fuoco contro il mare di fiamme. Ancora una coincidenza?

Hitler e Martin Bormann; secondo alcuni autori, il Fuhrer e il suo delfino sarebbero usciti in tempo dal bunker di Berlino per poi rifugiarsi nell'America Latina.

Il SIC con una circolare straordinaria diede l'annuncio del clamoroso successo dell'« Operazione Alcantara ». È sintomatico come in molte circolari si sia espressamente parlato dei libri di Renato Vesco (che sostiene l'origine terrestre degli Ufo) e del libro del sottoscritto « F.B.I. » con particolare riferimento alle pagine 222-229 e alla documentazione sugli Ufo che esse contengono. Le riviste specializzate « Gli Arcani », di Milano, e « Il Giornale dei misteri », di Firenze, sono state citate solo di sfuggita in alcune circolari del SIC, il quale per altro ha sempre evitato con cura di esprimere giudizi su altre pubblicazioni, suscitando legittime perplessità. Da notare che Absu conclude i suoi messaggi alla Terra sempre benedicendo tutti « in pace e fratellanza cosmica », il che può anche indicare qualche altra pista.

In seguito al nostro precedente articolo su « Pianeta », poi ne « Il Nostro Tempo », quando la foto di Absu era già stata riprodotta anche su « Panorama », ricevemmo la telefonata di un signore torinese, che già conoscevamo, sereno, insospettabile, studioso da tempo dei fenomeni Ufo, il quale ci disse: « Appena ho visto la fotografia, subito l'ho riconosciuto. Non potrei giurarlo, ma sono sicuro che è lui. È stato ospite a casa mia circa due anni fa, d'inverno, e abbiamo fatto una bella chiaccherata di tanti problemi, poi non l'ho piú visto. Anche mia moglie e mia figlia, osservando la fotografia, lo hanno riconosciuto ». Se non forniamo le indicazioni del signore di Torino, è solo per evitargli il disturbo di altre interviste, di fotografie, di dichiarazioni. Egli è il solo (con i suoi congiunti) a dichiarare di aver parlato con Absu e le ricerche in proposito, le sue e le nostre, sono ancora in corso.

Contemporaneamente si verificavano tre fatti.

1) Voltafaccia delle autorità responsabili americane in primo luogo su tutto il fenomeno Ufo.

Sino a qualche anno fa, chi avvistava un « disco volante » era considerato alla stregua di un mitomane o di un mentecatto. Oggi la scienza ufficiale — e certe recenti trasmissioni alla TV lo comprovano — accetta non solo l'eventualità di altri mondi abitati da esseri evoluti ma addirittura la possibile presenza di veicoli extraterrestri nei nostri cieli. Il mutamento è radicale quanto imprevedibile, soprattutto se si considera che il « Rapporto Condon » — svolto da esperti appunto per appurare la verità in merito agli Ufo — era giunto a conclusioni negative. 2) Una nuova testimonianza che siamo in grado di riferire per primi. Il pittore Sergio Putatti, con l'amico Franz Paludetto, nei pressi di Martigny, in Francia, in un tratto pianeggiante, mentre in auto erano diretti al San Bernardo, avvistò all'alba del 9 novembre nel cielo terso, limpido dopo un'abbondante nevicata, un oggetto che lí per lí parve immobile ma che notò spostarsi a scatti, di mano in mano che la macchina procedeva. Un oggetto oblungo con una breve scia. Ciò conferma altre asserzioni per cui in prossimità del confine francese gli Ufo sarebbero stati in attività ben prima dell'avvistamento di Torino. Putatti e Paludetto ebbero per qualche istante la sensazione di aver avvistato la famosa cometa di cui si parlava da tempo e che doveva fare la sua apparizione per Natale. 3) Nostre indagini in Germania.

Queste hanno un'importanza a sé e vengono a rafforzare il convincimento che all'origine del SIC e, in certo qual modo, del fenomeno ufologico, almeno per gli « sfruttamenti » molto terrestri che attualmente implica, vi sia qualcosa di insolito, del tutto particolare.

A Monaco di Baviera qualcuno ritiene di aver notato in punti diversi della città un « frate bizzarro » la cui descrizione coincide perfettamente con quella di Absu Imaily Swandy. Viste le foto, sono rimaste poche incertezze; potrebbe anche essere lui. Alle circolari che in Italia recano la sigla del SIC, fanno riscontro in Germania opuscoli che parlano di « fratellanza cosmica » per ristabilire un ordine nuovo.

Dai primi di settembre in poi, si è molto insistito, a Monaco e a Norimberga, su una « imminente grande rivelazione » in foglietti che ricordavano pure « il perfezionamento compiuto nelle telearmi che il Führer non ebbe il tempo di portare a termine per le sopravvenute vicende belliche ». In questi opuscoli abbiamo trovato un solo riferimento alla « Terra cava », ma è quanto basta.

La faccenda delle telearmi è già stata a lungo sfruttata dalla propaganda nazista prima e neonazista poi e se non vi siamo tornati diffusamente sopra nel n. 53 di « Pianeta » è perché lo ritenevamo superfluo.

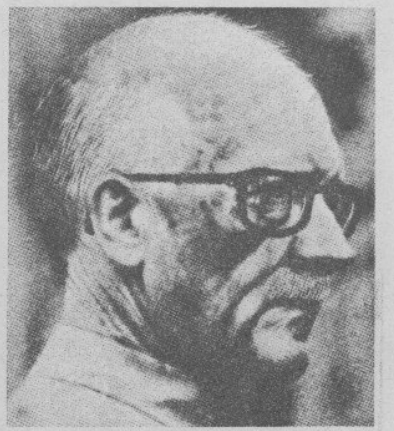
Le V1 e le V2 furono, purtroppo, una realtà. Che Hitler sognasse di ottenere qualche nuova super-arma con cui capovolgere le sorti della guerra è altrettanto certo. Che i suoi « apprendisti stregoni » lavorassero intorno alla scissione dell'atomo è pure provato, ma non erano molto vicini al traguardo.

Un autore insospettabile, Percy E. Schramm, ordinario di storia dell'Università di Gottinga, autore di « Hitler, capo militare » (Nozioni ed esperienze estratte dal giornale di guerra del comando in capo delle forze armate germaniche), ha scritto testualmente: « ... la confusione su questo argomento si è moltiplicata dopo la sconfitta, con le dicerie che correvano nei campi di concentramento, diventati autentici focolai per simili voci. Hanno anche grandemente nuociuto le notizie a sensazione della stampa mondiale, le quali dopo la catastrofe hanno tentato di dimostrare quanto pericolosi

fossero i tedeschi a causa delle loro invenzioni. Ridimensionando opportunamente tutte queste chiacchiere ad un livello obiettivo, si giunge alle seguenti conclusioni: l'antico proverbio che la necessità aguzza l'ingegno si è dimostrato vero anche durante l'ultima guerra. È veramente sorprendente tutto quello che hanno escogitato gli inventori, gli ingegneri ed i tecnici tedeschi. Si rammentino lo sviluppo degli aerei a reazione, dei sommergibili con nuovo tipo di propulsione, dei missili « V ». Ma per quanto si fosse inventato, per quanto si fosse passati ai prototipi, ai collaudi ed agli esperimenti pratici al fronte — si notino esattamente le differenze — nulla era tanto decisivo da poter imprimere alla guerra un'altra svolta ancora ». E categoricamente Schramm conclude: « Non esisteva alcuna arma segreta che fosse in grado di imprimere alla guerra un altro corso e, in primo luogo, non esisteva alcuna bomba atomica tedesca ». Affermazione che non lascia dubbi.
Ma quali erano le imminenti e sensazionali rivelazioni che gli anonimi opuscoli diffondevano per le vie di Monaco, a due passi da quelle birrerie di dove avevano preso le mosse le « legioni » di Hitler?
Pare di piombare nel bel mezzo di un libro di fantascienza, anzi, di fantapolitica. Comunque la sezione germanica del SIC (se al SIC questa definizione non fosse gradita può farcelo sapere) si preparava ad annunciare che Hitler *era* vivo. Anche di ciò abbiamo già parlato su « Pianeta » n. 53 senonché c'è qualcosa di nuovo che prima non sapevamo: M. Pierre Sadron, segretario di una importante associazione spiritualista e filosofica, radiestesista, avrebbe scoperto la traccia percorsa dal Führer quando — secondo taluni — egli sarebbe uscito dal *bunker* tra le rovine di Berlino per raggiungere, presumibilmente con un sottomarino, la Bolivia. Là, forse, avrebbe incontrato altri gerarchi nazisti fra cui Martin Bormann.
Ebbene, Hitler si sarebbe spento, forse per un cancro, nell'agosto del 1972. Tutta la faccenda è piú che incredibile, romanzesca, anche se An-

Ecco il « marziano » che il 18 febbraio 1954 (alle 4,45) presso Lossiemouth, nella Contea di Moray, in Gran Bretagna, si sarebbe incontrato con il naturalista e astronomo Cedric Allingham. Prima che l'« extraterrestre » ripartisse sul suo «disco», Allingham lo fotografò.

gel Alcazar De Velasco, l'agente segreto che in Italia scrisse le sue memorie per il settimanale « Oggi », è di diverso avviso. In una delle sue puntate asserí: « ... pochi minuti dopo che Hitler era scomparso su per la scaletta d'uscita, io vidi entrare nel bunker un uomo che per statura e lineamenti del volto aveva una rassomiglianza straordinaria con il Führer. Scortato da tre ufficiali delle SS in uniforme, egli venne condotto nell'appartamento di Hitler. Vidi io stesso la porta richiudersi alle sue spalle. Tre



Der Diktator mit dem Schnurrbart wäre im Alter zahnlos, fast blind . . .

. . . und überhaupt kaum wiederzuerkennen gewesen: Adolf Hitler

Hitler com'era e come sarebbe oggi in una ricostruzione fotografica del settimanale tedesco « Stern ».

ore dopo uscivo dal bunker. Non era un mistero, tra di noi, che del seguito di Hitler faceva parte da tempo un uomo che era stato prescelto come sosia del Führer ».
Indagando a Monaco, con la collaborazione preziosa di amici tedeschi, ci siamo accorti di quanto esatte fossero le linee dello schema da noi tracciato in « Pianeta ». Sembrerà strano a molti questo tratto di unione fra Hitler, vivo o morto, e gli Ufo, almeno nella loro versione piú recente, ma la sciarada è meno difficile di

In Germania, secondo le statistiche piú recenti, il mito di Hitler sarebbe decisamente in declino. Ciò può spiegare l'attività di alcune organizzazioni per farlo rinascere.

quanto non appaia. Ci troviamo in presenza di una organizzazione che necessita di un appiglio, di un mito per imporre, in chiave nuova, qualcosa che andò in pezzi nel 1945. Da Monaco abbiamo anche avuto il fascicolo su un personaggio trasformista, tipico del nazismo piú esasperato, del quale potremmo dire eventualmente un'altra volta e che con il mondo misteriosofico ha parecchio a che fare. La mistica nazista ha bisogno degli Ufo.

In un altro opuscolo di propaganda neonazista troviamo cenni che si riferiscono ai « biondi figli che potrebbero un giorno scendere da Venere » e, subito dopo, brani tratti da « Die Stimme des Ahnen » (« La voce degli antenati ») opera stampata in circa mezzo milione di copie dalla Nordland, la casa editrice delle « SS » che ebbe origine l'8 dicembre 1934, diretta da Frithjof-Sorensen. Accanto al passo di un discorso di Hitler che esalta la bionda razza germanica, è riprodotto uno dei candelieri che l'Ordine nero delle « SS » offriva al bimbo di una famiglia « SS »; il candeliere ha inciso il nome del neonato ed è adorno di caratteri runici; si tratta del noto « Geburlsleuchter ». Un motto ricorda al bimbo: « Tu non sei che un anello della catena eterna della parentela ».

La documentazione raccolta in Germania, dopo quanto avevamo scritto in precedenza sul legame tra circoli Ufo (non tutti, ovviamente) e organi di propaganda nazista, è notevole e ci ha perfino stupito. In un'atmosfera siffatta, dove si cerca di ricreare a tutti i costi un Führer, di riesumare quello del '45, oppure di « costruirne » uno nuovo, nulla tuttavia può sbalordire.

Nel piú ristretto panorama italiano, Absu, atterrato in casa nostra (ma ci viene il dubbio che non provenga da molto lontano) non è che l'ultimo interrogativo della sciarada, la coda del serpente. Riteniamo che di « emissari extraterrestri » come lui ne vedremo altri, forse già nei prossimi mesi, mentre le apparizioni di Ufo potranno moltiplicarsi.

In una delle circolari diffuse dal SIC in autunno e datata da San Giusto Canavese era riprodotto, fra l'altro, un curioso schema numerico. Secondo alcuni cabalisti esoterici americani — cosí spiegava il SIC — lo spazio viene indicato con il numero 17. Gli abitanti degli spazi esterni con due volte questo numero, ossia 17 17. Mentre ci giungeva quel messaggio, eravamo ancora nel 1973. Da questo numero sottraiamo il 256 (età di Absu Imaily Swandy) e otteniamo appunto 1717. In quell'anno, il 1717, venne posta, ci dicono gli storici, la prima pietra della basilica di Superga, in un colle presso Torino; ecco perché — spiegava ancora il SIC — Absu ha una particolare predilezione per Torino, « città magica », e ogni qual volta passa su questa metropoli non manca di compiere un rapido giro con la sua astronave intorno alla cupola di Superga, la basilica che cominciò a sorgere nell'anno in cui Absu nacque, non sappiamo dove.

Anche i numeri ci si mettono a confondere le idee. Coincidenze ve ne sono state, anche troppe, dal preannuncio della partenza di Absu fino all'incendio del Musiné. Qualcosa di concreto, senza dubbio, c'è, e dietro le quinte qualcuno sta tirando i fili. Avevamo visto chiaro parlando per primi del fantasma di Hitler, ma non potevamo immaginare che il gomitolo ci sfuggisse di tra le mani con una corsa cosí lunga da intricare la matassa. Il bandolo dev'essere rimasto a Monaco, in una libreria che le bombe americane hanno distrutto solo per metà.

Renzo Rossotti